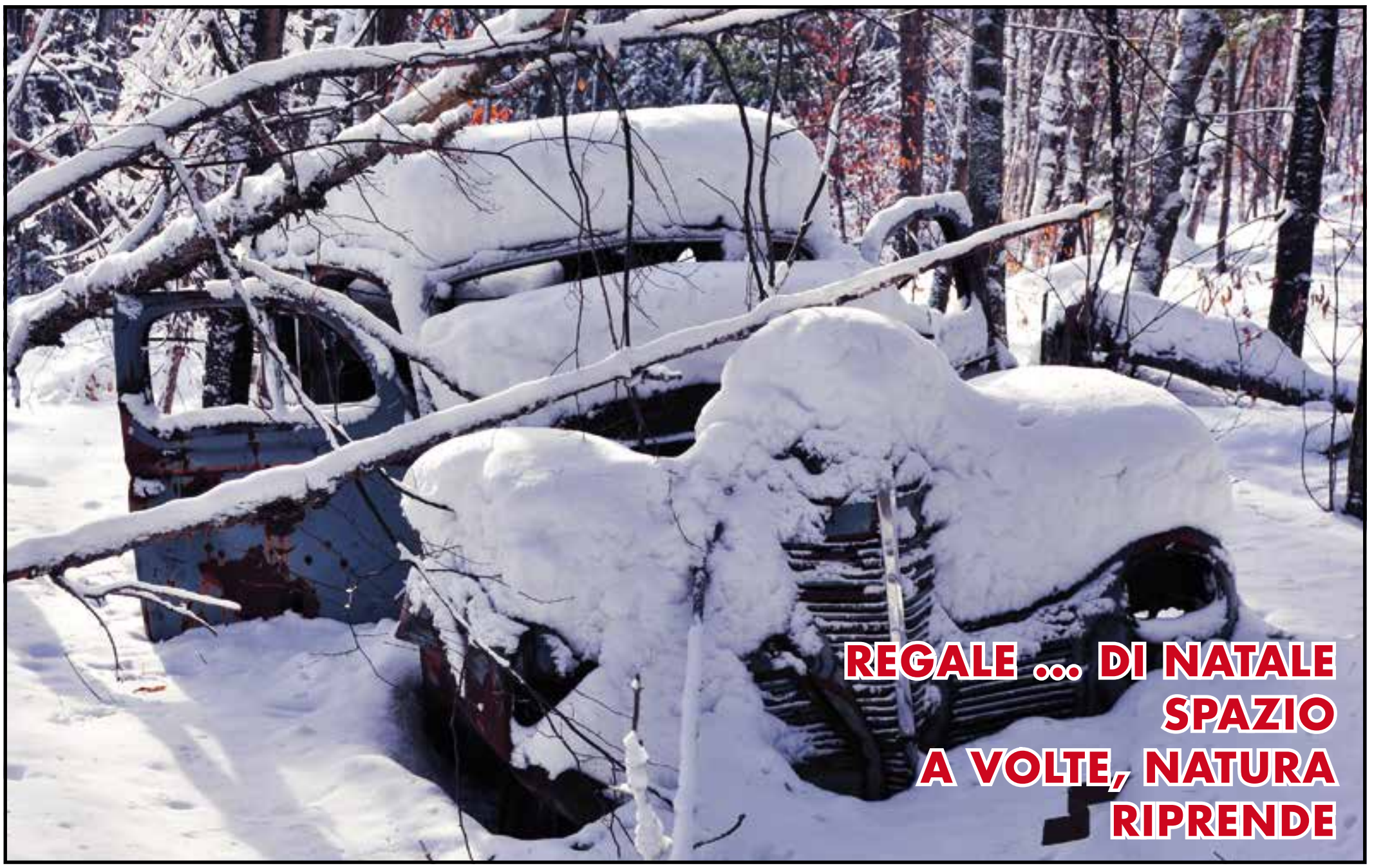
ANNO II / NUMERO TREDICI - DICEMBRE - 2011

CRONICA REGIA

TESTATA
POETICO UMORISTICA
PER I TURISTI DELLA REGGIA, E NON SOLO

IMMAGINI, LE STORIE E L'ARTE, LA CULTURA, L'UMORISMO, LA POESIA

DUE RIGHE DI INTRODUZIONE



IL PARCHEGGIO DELLA REGGIA, AVRÀ I SUOI... NATALI

Par sia dato, stabilito. L'area destinata è quella limitrofa a Viale Carlo Emanuele II e quella compresa tra Via Castellamonte e la pista ciclabile; lungo, il torrente Ceronda. Che pur facendo rima con... che esonda, speriamo non si ripeta.

Segue un dialogo tra Cinghiali, che attualmente vivono in quei prati. Il dialogo è frutto di una intercettazione, certamente favolistica, ambientale. Un Cinghiale, è illuminato...

- Ehi, Cing… Cosa prevedi, nel futuro?
- Vedo… Vedo… Poco! da mangiare. Chiasso: Tanto. Direi: Medio, il dito, a noi nel: BIP
- Sigh… Sigh... Sick…!
- Non piangere, dai... Cambieremo abitazione. "*Sic transit gloria mundi"*, si dice. Od anche *"boria... mundi"*, a volte. Ma proviamo a vedere gli aspetti positivi. Se dito medio al fin dev'essere, ricerchiamone almen piacere. Potremmo organizzare, per esempio, una serie di spettacoli naturali.
- Wow! Vero. E magari facciamo pagare il biglietto a chi parcheggia, per i nostri bisogni.
- Mio caro Ciong, sei sempre venale. Qui venatori, prima ancor, bisogna essere. E di certo mica noi, le prede. Catturiamo! pertanto l'attenzione, dei turisti che parcheggiano qui. Quanto al compenso, magari poi si fa un giro di cappello, o meglio ancor: di sacco. Che è più capiente. Anche nel senso: che comprende di più.

Quanto allo spettacolo... I volti che si celano nelle forme delle piante si potrebbero animare, sembrar cantare, far boccacce, facce strane. Gli uccellini ad orchestrare. Come già fanno, del resto. Ma in questo caso in armonia d'accordi, coi rumori dello scoppio, dei motori, con le porte che magari cigolano, con le autoradio, con il vociare. Con loro i cani, i gatti, ogni elemento si voglia unire, i cinghialotti e i cinghialacci, e noi cinghi-ali illuminati, con le ali, pensiero, pure. Le mini lepri potranno continuare a saltare. Magari sui tetti delle macchine. Che genera anche un bel rumore. Nel caso di vento, lui, potrà fischiare. Più su: l'assol, del Sole. Oppure i tuoni, a roboare. Le foglie a muoversi, a suon danzare. Poi le brine, luci ed ombre, nebbioline. Eco, detto!
- Wow, Cing! Sei proprio un Maestro.
- Più un Mostro! direi... come fare.
Seguitemi.

Marco Testa

AVVISO ALLA CITTADINANZA DI VENARIA

MAI SPEGNERE... E PARCHEGGIARE IL CERVELLO...! SPECIE, DOVE È A RISCHIO INTEMPERIE PRIMA O POI, VE LO ANNACQUATE

[... Continua a Pag.3 ...]

RUBRICAANDREISTA

Sono convinto che arrivi per tutti il "mattino" prima o poi, bisogna saperlo cogliere.

Quel momento può essere adesso. Quindi alziamoci in piedi e urliamo a gran voce ciò che abbiamo da dire, non importa se a sentirci saranno due o venti persone, non bisogna pensare che non si possano cambiare le cose. L'ho promesso al buon vecchio Andrea e ho intenzione di mantenere la mia promessa. Spetta a noi ora provare. Per quanto possa esser debole una sola voce, o irrilevante un cambiamento, sarà comunque un cambiamento. Siamo giovani possiamo permetterci ancora di esser tanto folli da credere nei sogni quindi destiamoci e facciamo sentire a gran voce che ci siamo e siamo vivi più che mai.

di *Mario Celeste*

Per contattare l'Andreista: andreisti@cronicaregia.it

Mattia Surroz legge e disegna fumetti fin da quando era bambino, già allora si trattava di vere e proprie sequenze e non di semplici disegni. Frequenta l'Istituto d'Arte di Aosta e poi l'Accademia delle Belle Arti di Torino.

Scelsi di iscrivermi al corso di pittura perché mi sembrava la soluzione più vicina a ciò che volevo fare. Non dipinsi molto, ma l'Accademia mi servì per perfezionare il disegno, soprattutto quello dal vero che per me ha un ruolo importante perché penso si debba disegnare la realtà, ciò che si vede. A personalizzarla poi, nel mio caso è la particolarità del segno.

A Mattia non piace definirsi artista. Fumettista, o come ama definirsi lui "fumettaro" sono termini che più gli si addicono.

A soli 17 anni grazie alla preside dell'Istituto d'Arte feci delle vignette per la Gazzetta della Valle d'Aosta, ho realizzato opuscoli e illustrazioni, il mio obbiettivo è sempre stato riuscire a guadagnarmi da vivere facendo ciò che meglio so fare, cioè disegnare. Cominciai ad andare alle più grandi fiere di fumetto con il mio book alla mano cercando di parlare con gli Editors. Per capire come funziona il mercato e a chi avrebbe potuto interessare ciò che faccio. Ma principalmente, quello che ottenni furono consigli tecnici sul mio lavoro e su come migliorarlo. Ad una di queste fiere conobbi Davide, un ragazzo che ama scrivere e con il quale è iniziata una collaborazione in alcuni progetti che abbiamo presentato ad Angoulême, in Francia, il Festival del fumetto più grande di Europa. Però nessuno sposò i nostri progetti. Fu la **001 Edizioni,** *casa editrice di Torino, che si interessò all'idea di una biografia a fumetti* **"La nebbia e il granito"**, *storia di Altiero Spinelli, uscita poi nel 2010. Sempre con la 001Edizioni sta per uscire il secondo libro disegnato da me sui testi di* **Bepi Vigna**, *fumettista e sceneggiatore della Sergio Bonelli Editore. Bepi Vigna è il primo professionista del settore che mi ha dato fiducia e che mi sta dando la possibilità di tramutare quelli che prima erano soltanto dei tentativi in una vera e propria opportunità di disegnare fumetti.*

Quali sono le difficoltà con le quali un giovane fumettista deve scontrarsi?

Tante. Innanzitutto, per il fatto che il fumetto sia prima una passione, spesso si viene sottopagati. Non sono d'accordo poi con i finti Bohemien che non vogliono dare un prezzo alla loro arte. Poiché, se si vuole fare della propria passione un lavoro è necessario darglielo. Inoltre in Italia è difficile che qualcuno investa su un nome sconosciuto. Mentre all'estero anche se non si è un nome si viene presi in considerazione e per lo meno il tuo lavoro viene rispettato in quanto tale. È vero, questo è un campo in cui ci sono molti che si dilettano soltanto, ma tra questi c'è anche chi vale, e penso che se si ha talento e soprattutto una grande dedizione prima o poi si riesca a trasformarlo in una professione. Costantemente vivo nel dubbio di non farcela. Pensando che la cosa migliore che ho fatto è ciò che devo ancora fare. Ed è questo a spronarmi ad andare avanti anche in periodi difficili. Per fare fumetti, penso ci voglia una mente più da regista che non da disegnatore ed è molto utile guardare film o leggere libri, o comunque informarsi sempre su ciò di cui si parla. Un fumettista secondo me può esser in grado di girare un film, mentre un pittore no.

In questo momento hai un tuo film da "disegnare"?

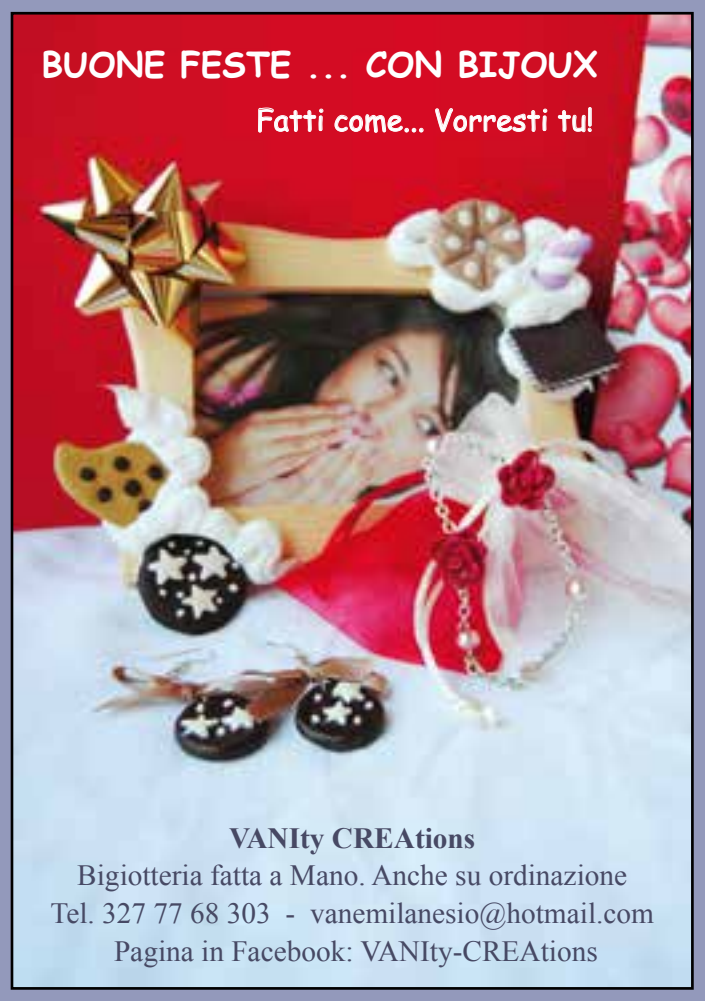
Sì. Una storia riferita principalmente alla realtà a me vicina, in cui il protagonista è gay e dove emergono alcune mie considerazioni, o emozioni estremamente personali in maniera mai troppo esplicita, ma tramite semplici elementi che devono esser colti. Come in una mia storia pubblicata sulla rivista ANIMAl's, dove in una lunga sequenza senza parole un ragazzo si sveglia, compie gesti semplicissimi, esce sul balcone, si fuma una sigaretta, si fa una doccia... e in tutto questo c'è una serie di dettagli, che io spero la gente colga. Come il fatto, che lui sia solo. Io penso che le parole aiutino molto ma sono dell'idea che si debba sempre togliere, arrivare all'essenza, senza dover svelare troppo e senza perdersi in dettagli inutili. Una storia perché sia bella, poi, deve esser onesta. Io non ho dei messaggi, non penso di avere delle verità assolute, a me piace semplicemente raccontare una storia, in cui il lettore possa cogliere delle emozioni a lui affini.

Qual è il tuo metodo di lavoro?

Quanto alle storie, pur scrivendo io moltissimo preferisco disegnare su testi di altri, poiché quando sono io a scrivere rischio facilmente di perdermi. Per disegnare uso rigorosamente le matite, pur avendo iniziato a colorare con Photoshop, che mi permette con un clic di correggermi o tornare indietro. Il fumetto per me è la carta. Mi piace pensare che le mie storie vengano sfogliate. Quindi, credo che ci siano alcune cose che debbano esser fatte a mano. Nel mio caso il segno, come dicevo, è ciò che contraddistingue il mio lavoro.

Il nostro fumettaro infatti, matura nel tempo uno stile meno elaborato, più efficace ed evocativo. Non a caso, cita come esempio **Marjane Satrapi**.

Satrapi, è l'autrice di **Persepolis**, *fumetto storico/autobiografico caratterizzato da un disegno in apparenza semplicissimo, perfetto per raccontare quel tipo di storia. Che, non riesco ad immaginare in altro modo.*



PUBBLICAZIONE POETICO UMORISTICA
FONDATA DA MARCO TESTA
NEL MARZO 2009

ANNO - II
Num. Tredici

FREE PRESS

MESE DI DICEMBRE 2011

Questa Pubblicazione è registrata al Tribunale di Torino con il Num. 53 del 25/10/2010.

Editore: Marco Testa. **Direttore Responsabile:** Franco Cannavò. **Tiratura:** 5.000 copie. **Distribuzione:** Di mano in mano, nella Biblioteca di Venaria, nella Biglietteria della Reggia, negli Appartamenti Reali del Parco La Mandria, al Teatro Concordia e in vari locali cittadini.

Impaginazione e Grafica: Marco Testa.

Ideazione e Realizzazione della quasi totalità degli Spazi Pubblicitari: Marco Testa. I restanti Spazi sono stati forniti dagli inserzionisti.

Web Director: Matteo Gamba

Fotografie: Marco Testa, Eliana Littarru, Giuseppe Scavo, Can131, Bosela.

Immagine di Copertina: di Can131 dal libero sito: www.morguefile.com.

Immagini fotografiche: Una amaca e una minimissima parte della Libreria di Eliana Littarru, a Feisoglio (CN) - alberi costeggianti sponda fiume Ceronda.

Stampato da: Cooperativa Sociale Marca, Via Eritrea n. 20 - Torino

Hanno collaborato, in disordine alfabetico:
Eliana Littarru, Maria Dematteis, Franco Cannavò, Lorenzo Mullon, Antonella Menzio, Claudio Decastelli, Valinita Cei, Carlo Mariano Sartoris, Giuseppina Ranalli, Darinka Mignatta, Maurizio Dematteis, Consolata Lanza, Beatrice Dorigo, Romana Finotti, la Pro Loco di Altessano - Venaria Reale, l'associazione InnoVarci di Venaria Reale, Donatella Garitta e l'associazione "Carta e Penna", le insegnanti Stefania Groppo e Carmen Malfitani con le Classi II B e IV A dell'Istituto Gramsci di Venaria, Romeo Lanza, Gianguido Silvio Saracino, Harjot Banga, Marina Presta, Antonio Trombetta, Giorgio Papa, Mario Girolamo Gullace, Giulietta Gaeta, Maria Scarlata, Fulvio Ferrero, Valerio Porporato, Iris Bormida Rocca, Cristina Rosano, Arcomatt, Guido, Mattia Surroz, Mario Celeste e il buon vecchio Andrea.

Dal Cielo: Maura Magnanelli, Gianni Azzola, un televisore 32 pollici schermo piatto.

CHI VOLESSE COLLABORARE, O CONTATTARE LA REDAZIONE

Viale Carlo Emanuele II, 46 – 10078 Venaria Reale (TO)
www.cronicaregia.it – www.facebook.com/cronicaregia
Tel. 349 78 12 847 – e-mail: info@cronicaregia.it

UN GRAN RINGRAZIAMENTO, CHE PUR SE FINENTE IN MENTO ... E' SINCERO

Ringrazio tutti i miei collaboratori e tutte le realtà economiche che mi sostengono. Ringrazio poi i turisti. Loro soprattutto. Per alimentare in me poesia con i loro dialoghi passanti, taluni veramente acuti, acculturati, intelligenti, altri fuori comprensione, folcloristici, grotteschi. E ringrazio in particolare questi ultimi per non offendersi se colgo le loro frasi e le trascrivo nei miei testi, per non partire in spedizione e volere malmenarmi, dirmene 4, cinque dita sulla faccia, o 6 un idiota, e setti prendo ti faccio passare la penna, le penne anzi, ce le lasci, poetucolo da strapazzo, e strapazzo avrai di certo, o sì sì, e anche otto, pure nove, nove code e naso rotto, fratturato, storto che non sei altro! E almeno dieci, saranno i punti: di sutura, se non la smetti. Bene. Come vedete me le sono già date da solo. Potete risparmiare il viaggio. Ringrazio poi la mia Mamma per avermi fatto così bello (non è vero ma così depisto chi volesse davvero cercarmi) non sono bello ma in realtà bellissimo, son 2 metri, paio un angelo, son statuario, riccio e biondo, e non vi dico i muscoli che ho, dei Bidiotici e dei Tristupidi che se ve li racconto non ci stanno nemmeno nel foglio. Ringrazio infine il mio Papà, per non essere Papa e quindi io non potrei esserci (l'importanza degli accenti) ringrazio il cielo a questo punto, per non dare a me il castigo, di tuoni fulmini e accidenti. *[M.T.]*

NUMERI UTILI DI EMERGENZA

Farmacia (aperta 24 ore) – Via L. da Vinci 50 – 011 4521217
Servizio Veterinario – Via Zanellato 25 – 011 4520476
Associazione Giocatori Anonimi – 338 1271215
Polizia Municipale di Venaria – 011 4593437
Ospedale – Piazza Annunziata 4 – 011 49911
Guardia Medica di Venaria – 011 4524000
Telefono Azzurro – 19696
Emergenza Sanitaria – 118
Guardia di Finanza – 117
Vigili del Fuoco – 115
Polizia – 113
Carabinieri – 112
Pronto Taxi – 011 5737

NUMERO UTILE CHE EMERGE

Soccorso Poetico - 349 7812847
E-Mail: arcomatt@hotmail.com
Scrittura di Lettere e/o Poesie su Commissione

CITAZIONE E FOTO, DEL NUMERO

Rivoluzione da il giro. Evoluzione va oltre

- Arcomatt -

Sotto, una Foto di *Eliana Littarru*:
AMACA IN DONO A BABBO NATALE

INFORMAZIONE SENZA SCOPO DI LUCRO
EQUA E SOLIDALE, CON L'ANGOLO ACUTO
Emporio / Bottega Equa Solidale "Angolo Acuto" - Tel: 011 4598807
E-Mail: info@angoloacuto.it - Via Andrea Mensa 24/A - Venaria (TO)

SERENISSIMA MENTE
MAI FERMA, BRILLA STABILE
E NON MALFERMA

Spazio di Lorenzo Mullon, amico Poeta e Artista, fermo mai nè nel luogo nè di testa, di recente a Milano, divulgante Poesia.. in cambio di offerta. Ora, a Venezia.

All'alba la montagna innevata ti fissa
con i suoi occhi estatici
e poi, uno stormo di passeri
la attraversa
donando quel piccolo movimento
che la riporta a fluire
col mondo

Siamo sconvolti dall'abisso
ma abbiamo dimenticato che a provocarlo
è stata una parte di noi
che si è divisa

A parole tutti vorrebbero incontrare il semplice
ma poi lo prendono in giro.
Potresti dire che il semplice è tonto, sì, è tonto
potresti aggiungere è stupido, sì, è stupido,
il semplice non si offende mai
anzi, si imbarazza se cerchi di spiegarlo
perché non ama stare al centro dell'attenzione,
gli piace farsi da parte
mostrando un cielo stellato.
E qualcuno non lo sopporta proprio
forse lo teme
e vorrebbe combatterlo, il semplice
ma è come agitare una spada nel vento

www.ebook-larecherche.it/ebook.asp?Id=59

IL DIRETUR - Traduzione: Il Direttore.
Nello specifico: Responsabile.

LA RIVOLUZIONE GLOBALE

C'è chi nasce con una particolare predisposizione per la musica, vedi Mozart che a quattro anni già suonava il pianoforte, c'è chi è naturalmente dotato per il nuoto e ancora adolescente diventa campione olimpico e c'è chi ha un'innata capacità di far di conto. Alcuni di questi scelgono la matematica pura, altri diventano insegnanti, ma quelli che nel DNA detengono i geni tipici del potere, uniscono le due cose e con un po' di fortuna, molta spietatezza e una gran dose di cinismo, diventano dei finanzieri, coloro che artificialmente pensano di controllare il destino dell'umanità e del pianeta su cui vivono. Amano giocare a Monopoly con l'economia mondiale. Lo fanno in gran segreto nascosti sotto un tavolo. Lanciano i dadi e seguono le "loro" regole. Così come nel Monopoly non ci sono ristoranti, così nel loro modo di vivere il cibo non è più un'esigenza primaria. Quando si può andare nel miglior ristorante di Parigi avendo i soldi per comprarselo, mangiare diventa un'opzione. Idem per la riproduzione, senza scendere in particolari.

- Ho fatto "sette". Vado in corso Wall Street dove ho 4 finanziarie e una Borsa Valori e non pago niente.
- Maledizione, io invece ho fatto 4. Di chi sono queste tre banche in via Mibtel?
- Sono mie. Dunque… via Mibtel con tre banche… mi devi sei miliardi di euro.
- Cribbio, ho finito i soldi.
- Fatteli dare dalla Cassa.
- Eh, ma quelli sono i soldi dei risparmiatori.
- E tu promettigli interessi alti e vedrai che correranno a depositare.
- Insomma, al solito.
- Si, al solito

[continua a Pag.8]

AVVISO ALLA CITTADINANZA

[... Continua, dalla Copertina ...]

ESISTONO I COMITATI DI QUARTIERE

FREQUENTARLI È UN DIRITTO
QUASI UN DOVERE

MIGLIORA L'INFORMAZIONE
E LA POSSIBILITÀ DI ESPRIMERSI, SU:

TEMATICHE LOCALI CHE RIGUARDANO TUTTI

E CHE A TUTTI
DEVONO STARE A CUORE.

La propria opinione va detta per tempo.
Dopo è tardi.

RICORDATE

Comune, Regione e Provincia, lo Stato:
SIAMO NOI

Siamo un Mondo di persone.

LA MASSA CIVILE
Consapevole e Determinata, può essere:

CRITICA – CAMBIAMENTO – EVOLUZIONE

Marco Testa

CdQ – Centro Storico / PreParco: Tel. 328 66 89 048
Centro Bonino, via Sauro 48. 1° e 3° giovedì del mese

CdQ – Salvo d'Acquisto: Tel. 335 65 23 226
Corso Macchiavelli, 177. Ogni giovedì

CdQ – Altessano: Tel. 347 29 17 349
Centro Iqbal Masih, via Buozzi 4. Ogni mercoledì

CdQ – Gallo Praile: Tel. 335 66 64 508
Giardini Iannetti, via Paganelli. 1° e 3° lunedì del mese

CdQ – Rigola: Tel. 329 88 69 727
Via Amati, 124. Ogni mercoledì

IN FORMA ... AZIONI ARTISTICHE, SPORTIVE E CULTURALI

DEGNI DI NOTE

Rubrica musicale a cura di
Claudio Decastelli

Nel 2009 gli **Afterhours** partecipano al Festival di San Remo. Nonostante il nome straniero, sono un gruppo rock italiano "underground": di quelli considerati storici, ancora in attività pur essendosi formato a metà anni 80. Portano una canzone in italiano, dal 1995 hanno abbandonato l'inglese per trasmettere in modo più diretto il senso della loro musica urticante e melodica. E con buoni risultati di diverso tipo, tanto che addirittura Mina ne incide un pezzo nella propria versione. Al Festival gli **Afterhours** presentano ***Il paese è reale***, con un testo tra l'esortazione a raccogliere le forze contro la progressiva disgregazione della (nostra) nazione e l'invettiva contro gli umori peggiori che la percorrono. Ovviamente vengono esclusi al primo turno e vincono contemporaneamente il premio della critica. Sempre di musica italiana si tratta, certo, ma non di quella che può trovare collocazione nei suoi luoghi ufficiali, perché non blandisce, non svaga, non è carina. Così, facendo leva anche un po' sulla notorietà acquisita, nonostante tutto, con l'esperienza sanremese, il gruppo concretizza il progetto che porta lo stesso nome della canzone, nell'intento sia di presentare un'istantanea dell'underground rock nazionale, sia di sollecitare l'unione delle energie culturali e artistiche contro la degenerazione del "sistema paese" italiano negli anni del berlusconismo.

Nel giugno seguente viene realizzato a Milano, all'aperto, di fronte alla Stazione Centrale, un concerto a cui prendono parte gruppi e musicisti allora emergenti e in cui le musiche si alternano a interventi e discussioni. Gli stessi artisti partecipano quindi anche alla realizzazione del cd ***"Il paese è reale" 19 artisti per un paese migliore?***, pubblicato pure nel 2009: una panoramica sulla creatività e gli stili che percorrono il rock italiano, dal versante più classicamente colto e con tendenze cantautorali (Paolo Benvegnù, Marco Parente, Cesare Basile) a quello sempre attento alla ricerca sulla lingua e nei suoni (Dente, Amerigo Verardi, Marta sui Tubi), dalle corrosioni di The Zen Circus, Settlefish e Teatro degli Orrori alle atmosfere rarefatte o articolate ma fluenti di A Toy Orchestra, Disco Drive e Calibro 35. Traccia di apertura è ovviamente ***Il paese è reale***, la canzone degli **Afterhours** forse meno sconosciuta al grande pubblico solo per via della quantità a cui è stata presentata. Occasionale esempio, come la compilation stessa, di una musica italiana di qualità ignorata ugualmente dall'Italia ufficiale.

IL LIBRO È FORMATIVO, È SVAGO E DOTTORE
Per dirla più in breve: I libri fan bene.

Spazio dedicato a voi Lettori, ove segnalare i libri che vi sono rimasti a cuore, che vi han formato, fatto ridere e/o riflettere, lenito ferite, ampliato vedute. Spazio dedicato ai libri per voi importanti, per qual si voglia ragione. Questo, l'indirizzo e-mail ove inviare:

mondadori.venaria@libero.it

Antonella Menzio

LA SCUOLA È MAESTRA DI VITA…
O almeno, di sopravvivenza
di *Luigi Schifitto*

È un romanzo spassoso e divertente soprattutto per chi come me ha passato qualche anno tra le mura scolastiche. Ho rivissuto in modo ironico vizi e virtù dell'universo scuola. Ho sorriso, a volte riso di come noi insegnanti, non ci rendiamo conto di come siamo a volte inconsapevoli di recitare un ruolo purtroppo abusato e da quasi tutti definito superfluo, anzi passato di moda.

Al di là dell'esempio che ogni buon docente cerca di dare ai suoi allievi, dal romanzo si evince che anche loro hanno un cuore, nel senso che anche loro possono vivere passioni a volte travolgenti, di soffrire per un amore non corrisposto, insomma di essere come tutti gli altri esseri umani, senza per questo togliere nulla alla loro professione, anzi pardon "missione". Ma di questo sono loro i primi a non rendersene conto, sono loro i primi che devono convincersi della loro natura assolutamente umana.

Guido

ANNO NUOVO… VITA NUOVA?
di *Gianguido Silvio Saracino*

Anno nuovo, vita nuova, almeno questo è l'auspicio, che il vecchio resti dov'è e faccia spazio a qualcosa di fresco e nuovo. Ma se non arrivasse alla fine, il nuovo anno? Se non ci fosse più, nessun altro anno?

Come ormai anche i sassi sanno, dieci giorni prima del giorno più atteso da venditori di spumante e importatori di polvere da sparo, il mondo potrebbe finire. Secondo il calendario Maya il 21 dicembre 2012 il mondo finirà: quest'evento è già stato predetto tante volte, ma stranamente siamo ancora qui, a predire nuovamente una fine.

Dagli eventi che si stanno susseguendo in vari Stati sparsi per il globo, qualcosa potrebbe suggerire che sarà sì una fine, ma una fine a favore, forse, di un nuovo inizio, un cambiamento tale di prospettiva da poter veramente definire "cambiato" il modo di vivere di tutti, o almeno di molti. In tutto il mondo, gruppi di persone stanno manifestando il proprio disappunto verso lo strapotere che la "finanza" (bizzarra, creativa, incoerente) ha raggiunto; altri gruppi si uniscono per tentare di sovvertire classi politiche atte solo a gonfiare le loro già milionarie tasche. Gli "indignati" protestano, si organizzano e vogliono che il mondo cambi, che si rispettino quei valori che gli operatori di Borsa calpestano e i politici ignorano e sbeffeggiano.

Magari succederà qualcosa, magari metteremo un grosso paletto nella storia dell'uomo con su scritto: "22 dicembre 2012, l'alba di un nuovo giorno", oppure ci sveglieremo come i giorni prima, con gli ultimi regali da fare per il 25 e continuare sulla nostra ottusa piccola strada, come sempre, del resto.

Carta e Penna
associazione culturale
letteraria - editoria

Via Susa 37 - 10138 Torino
Tel. 011 4346813 - www.cartaepenna.it
www.ilsalottodegliautori.it / www.ilrioracconta.net

AUGURI DI SPERANZA

" Lo spread sale... La borsa va giù. I mercati sono in crisi. Le banche non hanno più soldi..."

BASTA! BASTA! E BASTA!!!

Tutte le sere la stessa storia: mamma e papà devono ascoltare il TG che non fa altro che regalare notizie bomba.

E NOI? NOI BAMBINI ?

Dobbiamo sentire tutte queste notizie che non capiamo ma, che ci spaventano tanto, soprattutto se guardiamo le facce dei nostri genitori?

"Siamo preoccupati" – rispondono i grandi. Ma anche noi, perché così rischiamo di non avere nessun regalo sotto l'albero. A proposito! E Babbo Natale? Sarà in crisi anche lui o i suoi folletti continuano a lavorare per noi?

Noi ci auguriamo che al Polo le notizie non arrivino o perlomeno che si congelino strada facendo, perché si sa, la tristezza non fa bene a nessuno. E poi si sta avvicinando il Natale e noi speriamo tanto che i genitori abbiano ancora voglia di fare l'albero, di addobbare la casa a festa, di impacchettare regali e dividere con noi le piccole gioie quotidiane.

Abbiamo bisogno di sentire che andrà tutto bene e che, nonostante la crisi, gioia e serenità sono doni da spacchettare tutto l'anno. Auguriamo a tutti di trovarli sotto l'albero. Speriamo che speranza e ottimismo bussino di nuovo alla nostra porta.

Carmen Malfitani e gli alunni della IV A
Scuola Gramsci - II Circolo di Venaria

Inés e l'allegria - Almudena Grandes
Guanda, € 20,00

Sullo sfondo di uno dei periodi più controversi ed affascinanti della storia d'Europa, ovvero la guerra civile spagnola, Inés monta a cavallo con tre chili di ciambelle in una cappelliera e va a raggiungere i combattenti in val d'Aran, scappando dalla casa di suo fratello, gerarca falangista, che l'ha rinchiusa in mezzo al nulla più per salvarsi dallo scandalo che per salvarla dal carcere di regime.

Qui, Inés consocerà i ribelli, i comunisti spagnoli fuggiti in Francia agli albori del Franchismo, ed ora tornati, per salvare dalla dittatura non solo lei, ma tutta la nazione.

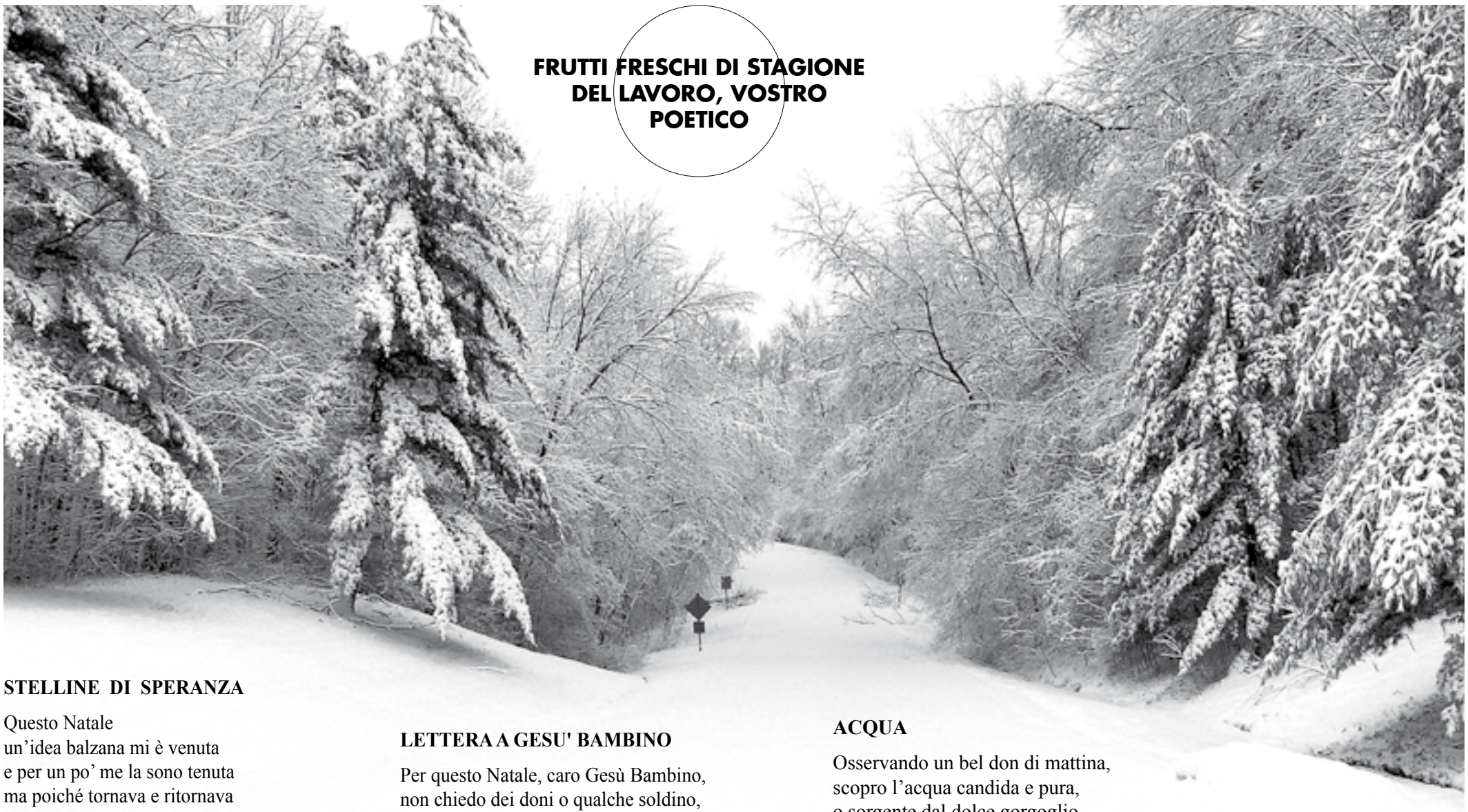
Comincia così un romanzo di ampissimo respiro, che si dipana tra le voci dei suoi protagonisti, l'indimenticabile Inés e l'eroico Galàn, e una cronaca storico-politica dei fatti tanto accurata quando scorrevole, con quel tocco personale che rende personaggi del calibro di Dolores Ibarruri, Jesus Monzon, Carmen De Pedro, più vicini alla nostra comprensione di quanto lo siano mai stati.

C'è l'amore, c'è il coraggio, la paura e la passione: ma c'è soprattutto la voglia di costruire un Paese di cui essere fieri, che ci assomigli, in cui riconoscersi. Ed è per questo che il libro di Almudena Grandes, primo di un progetto che comprende sei romanzi, ciascuno dei quali racconterà una stagione in particolare della storia iberica, non è soltanto una grande lezione di storia, che ci tiene incollati alle pagine col fiato sospeso, ma anche e soprattutto un libro che ci aiuta a ricordare chi siamo, e che cosa dovremmo essere, in quanto cittadini di una nazione che si sta perdendo.

Beatrice Dorigo

LIBRARSI

Libreria Librarsi - Piazza Annunziata, 12 A - Venaria Reale (TO)
Tel. 011 495734 - www.facebook.com/librarsi
e-mail: libreria.librarsi@gmail.com



FRUTTI FRESCHI DI STAGIONE DEL LAVORO, VOSTRO POETICO

STELLINE DI SPERANZA

Questo Natale
un'idea balzana mi è venuta
e per un po' me la sono tenuta
ma poiché tornava e ritornava
alla mia mente, mi sono detto...
che sia un'idea intelligente?

Caro Babbo Natale, proprio a te pensavo
mentre i dentini mi lavavo,
avrei per te un regalino, niente male
Non più pacchetti sacchi e strenne,
che dici?
lasciamo riposare anche le renne!
Nessuna letterina, o lista di richieste
un sol giochino per queste feste!

Ma tu, seduto su di una cometa lontana
mentre ti godi la vacanza,
invia sul mondo... stelline di speranza!

Stefania Groppo e i bambini della II B
Scuola Gramsci - II Circolo di Venaria

OUVERTURE

... siamo della stessa sostanza
di cui son fatti i sogni...

Dalle strade della vita,
o sbucata dal nulla
luce vaga e nubi negli occhi
un inchino mesto, il tutto che posseggo
e tu hai voce di penuria da scambiare,
che ingarbugli con la mia, intensa,
febbrili. Aria trasparente,
docce, specchio, fragranze,
creme e barbiere,
menu regale in danza sul palato,
tepore d'un piumino.
E noi due soli
con le bisacce colme di parole
a sbellicarci dalle risa.
Nella nebbia che svapora
nel poster che abbozza attorno,
si può credere all'assurdo
in technicolor.
Sghembo, incerto all'incontro,
pianissimo riattacca
il rotolìo del sole,
non sa di sparger suono
che sarà forse canto.

Fulvio Ferrero

LETTERA A GESU' BAMBINO

Per questo Natale, caro Gesù Bambino,
non chiedo dei doni o qualche soldino,
solo una bacchetta dai magici effetti,
che cancelli dal mondo alcuni difetti.

Per prima cosa, impiegherei quasi tutta l'energia,
per far sparire dalla terra la pedofilia,
poi chiederei un'enorme canna con lenza,
per pescare la pace e scartare la violenza.

Di cibo un pozzo senza fondo,
per debellare la fame nel mondo.
Uno stadio dove senza pretesti
vincano solo gli onesti,
perché a loro non pesi la fatica
di disputare la partita della vita.

Un grande albergo per far soggiornare,
tutti coloro che hanno perso
il coraggio di sperare.
Per gli immigrati una grande stanza,
dove ci sia spazio solo per la tolleranza;
ed un lavoro che sia garantito,
perché nessuno debba sentirsi un fallito.

Potrei seminare un campo di giudizio,
dopo aver estirpato l'egoismo ed il vizio,
perché ciò che desiderano quei piccoli cuori
è di avere una casa con ambedue i genitori.

Un grande tesoro per gli emarginati,
perché anche i più poveri sian tutelati;
e agli animali la parola
perché non stiano più zitti,
e faccian valere i loro diritti.

Ago e filo in un gigantesco rocchetto,
e dopo averti chiesto perdono,
tutti a rammendare il buco d'ozono!
Un aspiratore fra le stelline
che risucchi le tossine,
perché è sinonimo di qualità di vita,
respirare un'aria un po' più pulita.

Se fossi un potente, con un solo editto,
quello che è storto lo renderei dritto,
e un po' per volta, senza aver fretta,
consumerei la mia bacchetta.

Ho un po' esagerato, ho qualche sospetto,
ma un mondo così non sarebbe perfetto?

Maria Scarlata

LIBRERIA MONDADORI
A Venaria: Via A. Mensa 24/d - Tel. 011 4593022 – ***A Rivoli:*** Via Fratelli Piol 37/d - Tel. 011 9532152
e-mail: c.byblos@libero.it

ACQUA

Osservando un bel don di mattina,
scopro l'acqua candida e pura,
o sorgente dal dolce gorgoglio,
esci rumorosa, scavi solchi,
ti introduci ovunque tu sia,
servi la gente, povera o ricca,
non chiedi niente, ci disseti e purifichi,
senza te siamo persi.

Ammiro il tuo letto profondo,
non ti accontenti di un solo posto,
le pietre, i pesci a te son grati,
i fili d'erba,
ed ora sei anche imbottigliata,
l'uomo ti ha un po' castigata,
non sei più liscia ma anche gasata,
ahimè, se ti senti legata.

Straripi in valli, paesi e città,
per dire a tutti "ecco son qua".
Pronta, muta, forte
saluti il risveglio di ogni persona.
Mi lavo la faccia,
alzo gli occhi al cielo e dico grazie,
dono di natura,
per essere candida e pura,
ti dico oscillando le mani,
acqua corrente, di sorgente,
dove beve Dio posso bere anch'io
con allegria!

Iris Bormida Rocca

CONSUMATI DI CONSUMISMO

Ecco le cose inutili e superflue,
che ci catapulta questo grande
Mostrolindo. Gli scippatori sono
camuffati benefattori e altruisti.
Sono artisti del futile loro utile.

Ci ondeggiano lampadari accesi
davanti agli occhi, imbambolati,
soffritti sotto detriti e miti nuovi,
velati, in tracce sub-liminari, che
innestano meccanismi coercitivi.
Yo-yo, trottole, lozioni, pacchetti
di pacchi, pacchianerie, marche
varie di marchionnerie ben lustre.

L'illustre altruista, sta stanziato
negli uffici arredati in arte povera.
Legge i cinici, mette talpe, cimici
nei cervelli arrendevoli ai frivoli
sollazzi, accrescendosi favolosi
palazzi. Tutti, ma proprio tutti,
faremo file per un yo-yo d'asino.

Mario Girolamo Gullace

NEVE

La Terra lontana
è meta della pioggia
fanno a gara le gocce
a chi arriva per prima.
Ma ecco
che un freddo glaciale
le coglie per via
"Brrr fa freddo sorelle,
ci vuole un cappotto!"
e invece dal cielo
arrivano candide vesti
fatte di pizzi speciali.
Adesso la discesa
è danza leggera
non più gara affrettata.
Fruscii d'abiti di pioggia
musica nell'aria.
La neve raggiunge la Terra…
la copre.
Silenzio…
la vita dorme!

Giuseppina Ranalli

GRAZIE

Mansueti passi
nel crocevia cristallino
accogli in me
l'assenza di confini
mentre in te
io scopro l'io recondito
raccogliamo gocce
di saperi mai persi
tintinnio in dono
molecole di gratitudine

Giulietta Gaeta

LA COSTELLAZIONE LETTERARIA

Il quadro stellare
nell'infinito brillante
il rettangolo con
quattro stelle con la
parola Dante
per me la letteratura
italiana è un'amante.

Harjot Banga - 15 anni

Come d'incanto, e di Incanto... trattasi considerandone vista, nasce in Luce dinanzi a... stessa

LA FINESTRA SULLA REGGIA

Due splendide camere
arredate con semplicità e raffinatezza,
dotate di tutti i comfort,
vantano una location esclusiva e prestigiosa.

Situate in un antico palazzo seicentesco,
recentemente ristrutturato,
godono di una vista sorprendente
proprio sulla piazza ad esedra
antistante la maestosa...

Reggia
di Venaria Reale.

M.T.

Foto di: Giuseppe Scavo
Elaborazione in B/N: Marco Testa

IL CONVITO DELLA VENARIA
ristorante • caffè culturale

LA FINESTRA SULLA REGGIA: Via Andrea Mensa 37/G - Venaria Reale (TO) - Tel. 011 45 98 392
www.lafinestrasullareggia.it / info@lafinestrasullareggia.it / www.ilconvitodellavenaria.it / info@ilconvitodellavenaria.it

CRONACHE DI BOLZARETTO SUPERIORE

Spazio dell'amica Scrittrice *Consolata Lanza*
ex Venariese ora a Torino

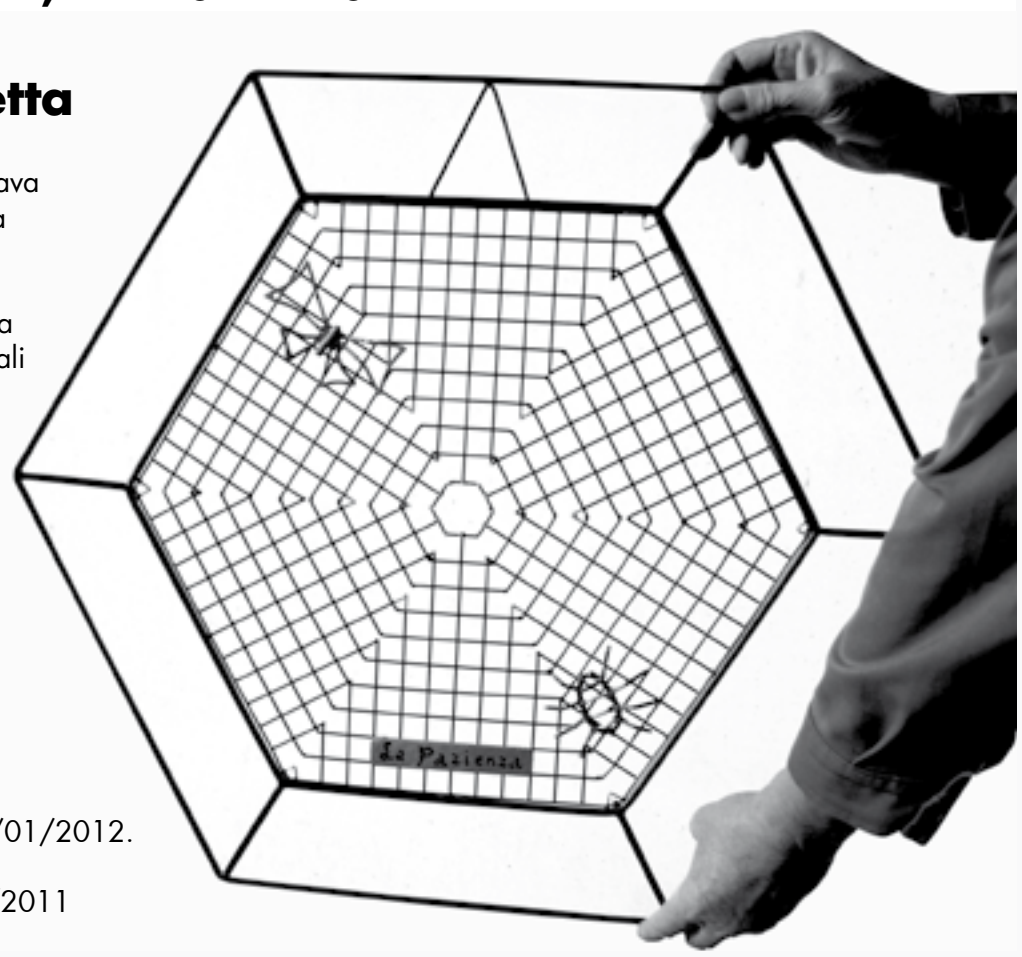
CARAMELLO

Si chiamava Giuseppe, ma tutti lo conoscevano con il suo soprannome, Caramello. Era quasi vecchio, e abitava al limite esterno di Bolzaretto Superiore. Frequentava poco il paese, metteva piede al caffè solo nei giorni di mercato, non legava con nessuno, perciò i suoi compaesani non si fidavano di lui. Ma Caramello era una persona seria, che praticava un mestiere rispettabile: era rigattiere, girava per le campagne alla ricerca di mobili e oggetti da comprare a basso prezzo e rivendere nei mercatini delle pulci. La sua passione erano le vecchie fotografie, ritratti e gruppi: le ripuliva con la gomma pane, le incorniciava, poi le appendeva in cucina. Caramello scrutava i volti che lo fissavano con espressioni preoccupate o assenti, mute testimonianze di una miseria da dimenticare. Non erano mai colti in un momento felice o spensierato, nessuno sorrideva. Comunicavano il peso delle loro vite faticose e la stanchezza delle lunghe pose, sopportate stoicamente per lasciare una traccia della propria esistenza ai posteri che non vedevano l'ora di disfarsene.

Li guardava e ricordava le cascine abbandonate in cui aveva sbirciato dai vetri sporchi, nelle stanze intatte, lasciate come in una frettolosa fuga, con la polvere che si accumulava sui letti ancora fatti e sulle sedie dove aspettava una giacca piegata. Cascine spettrali che parlavano di una speranza morta, la speranza di tornare presto a riprendere possesso della propria vita e del proprio passato. Non aveva mai avuto il coraggio di forzare quelle porte, nemmeno se vedeva un bel tavolo di noce o fotografie incorniciate. Lui le fotografie le comprava, o le raccoglieva nella polvere delle vecchie stanze che sgombrava dai detriti di vite lungamente scomparse. Sentendo il peso della solitudine, Caramello cominciò a frequentare una vedova simpatica e di carattere allegro, Annetta, che dopo qualche mese si trasferì a casa sua. «Giuseppe» disse una sera, «vorrei che togliessi tutte quelle fotografie dalle pareti... Ci sono certe facce che mi fanno venire i brividi, mi guardano male». Caramello si aggrondò. «No, le fotografie rimangono dove sono».

Annetta si stupì; le era sempre parso un uomo accomodante, pronto a compiacerla. Così insistette e la conversazione diventò discussione e poi litigio. Caramello era inflessibile: alle fotografie non avrebbe mai rinunciato. Annetta sentiva che non le avrebbe proprio potute sopportare. In meno di mezz'ora ciò che avevano costruito andò in fumo e Annetta se ne tornò a casa sola, addolorata e confusa, ma sicura che la rottura era definitiva e non si poteva tornare indietro. Caramello rimase sul ballatoio di legno a guardare la donna che se ne andava senza voltarsi. Non riusciva bene a capacitarsi di quello che era successo, ma anche lui era sicuro che non c'era più rimedio. Rientrò in cucina preparandosi a passare una serata come ne aveva passate tante, solo sotto gli occhi vigili dei ritratti. Sulla cucina a gas borbottavano e sfrigolavano le pietanze che Annetta stava preparando prima di andarsene. Diede una girata alla minestra, spense il fuoco sotto la pentola e se ne versò due mestolate. Mentre mangiava, e più tardi mentre lucidava una cornice, gli tenne compagnia il brusio dei suoi amici sulle pareti.

Mano a Mano, senza fretta
La Pazienza
... Di Trombetta



L'opera raffigurata è l'ottava virtù, coniata e realizzata da Antonio Trombetta. Unitamente alle 3 virtù Teologali: Fede, Speranza e Carità. E alle 4 Cardinali ossia con funzione di cardine: Giustizia, Fortezza, Prudenza e Temperanza.

Tutte le opere saranno visibili presso:

l'istituto bancario San Paolo Intesa di Venaria Reale, Viale Buridani 38

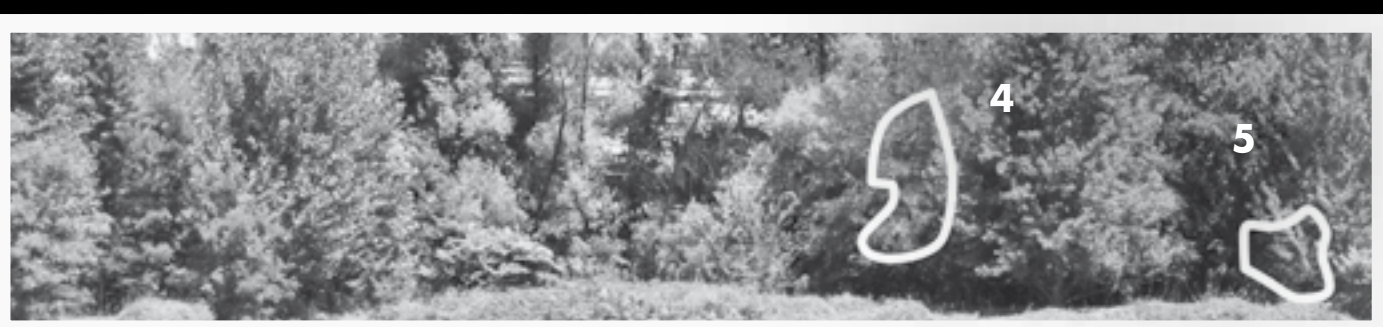
Dal 19/12/2011 al 13/01/2012.

Inaugurazione il 16/12/2011 alle ore 17,30.

E per chi non avesse avuto "la Pazienza" di cercare, eccovi un piccolo aiuto per risolvere il GIOCO DELLE FORME comparso nel numero precedente. Sotto, altre 2 forme individuate e inviateci da Valerio Porporato. Le forme sono contornate in bianco, il più vicino possibile ma non nel dettaglio. Spremete le meningi!! ...)) Il boschetto raffigurato invece, è in Viale Carlo Emanuele II a Venaria Reale, lungo il torrente Ceronda.

1. Dama e Nano in piedi, lei sembra avere qualcosa in braccio, o il braccio destro alzato con qualcosa in mano. **2.** Lato sinistro di un profilo del volto di un Elfo. **3.** Volto frontale di un cinghiale adulto. **4.** Lato sinistro di un profilo d'un volto inquietante. **5.** Lato destro di un mezzo profilo, del volto di un maialetto.

Marco Testa



Qui **Darinka Mignatta**, valente e giovane pittrice, illustratrice e fumettista, con il suo: **Monsieur Le Chat**.
Per vedere altro di **Darinka**: www.facebook.com/missdice.dk – Per ordinare **il suo libro** di vita disegnata a fumetti, e il magnifico **Calendario di Miss D (ice) e Monsieur Le Chat**, senza spese di spedizione: **www.tempestaeditore.it**

SPAZIO DEL DIRETTORE
[continua da Pag.3]

- E se poi vengono a chiederli indietro?
- Tu digli che non possono prendere più di una banconota alla volta.
- E se ne vogliono di più?
- Stabilisci che ti debbano avvertire 24 ore prima.
- E se lo fanno in tanti?
- Minacciali. Digli che saranno sottoposti a controlli della Finanza. Saranno indagati.. il riciclaggio… la Mafia. Desisteranno. Devono desistere anche perché i soldi ce li abbiamo tutti noi e ce li teniamo ben stretti, vero?
- Verissimo. Dai, continuiamo a giocare.

Nonostante fossero nascosti sotto al tavolo e ben chiusi in casa, l'inquilino del piano di sotto, infastidito dal rotolar dei dadi sul pavimento, cominciò a bussare al proprio soffitto con il manico di una scopa.

- Senti, senti. Questo di sotto si lamenta per il rumore.
- Poveretto, domattina lo facciamo sbattere fuori.

Il "poveretto" continuò fino a ché si staccò una parte d'intonaco e gli cadde sulla faccia. Capì che non era il metodo ideale. Provò quindi a bussare alla porta dei giocatori e, con gran sorpresa, fu accolto amabilmente. Vide che, come dei bambini, erano sotto al tavolo a giocare al Monopoly. Vide le banche, le finanziarie e le Borse valori tutte ben allineate nei rispettivi possedimenti. Vide le banconote ben disposte davanti a ogni giocatore e diede un'occhiata alla cassa: vuota!

- Oh, benvenuto signor… signor… vabbè, signor Undeitanti. Ci scusi se l'abbiamo disturbata ma, come vede, ci divertiamo con poco.
- Con poco?
- Ma certo, è un innocente gioco di società.

Già, un innocente gioco di società, giocato in società sulla pelle dell'intera società. Ma ogni bel gioco dura poco e quello era da troppo tempo che andava avanti. Il signor Undeitanti approfittò della falsa disponibilità dei suoi vicini di casa, per avvicinarsi al teatro di gioco. Allungò una mano e s'impossessò dei dadi. Un'azione non violenta. Con questa gente la violenza è controproducente.

- Grazie per la visita signor Undeitanti, vedremo di mettere un panno sul pavimento. Buonanotte.

Altro che buonanotte. Di sopra si scatenò in breve, il putiferio. Non trovando più i dadi, ognuno decideva a suo piacimento di quante caselle avanzare e fu subito un rilanciarsi di accuse.

- Ecco, hai detto di aver fatto dodici per prendere il controllo del debito pubblico della Francia.
- Già! E tu allora? Con la tua mossa ti saresti assicurato tutti i bond giapponesi.
- Ma state zitti che avete anche il petrolio della Nigeria che l'avete impiccata con i prestiti.

Il gioco ben presto si trasformò in rissa e furono talmente coinvolti dal fatto, che non si accorsero che dai piani bassi, tutti gli inquilini stavano salendo ed entrando nell'appartamento. Qualcuno prese delle banconote dal tabellone del Monopoly, altri s'impadronirono dei segnaposto, la candela a questo, il funghetto all'altro. Borse valori, prive di valore vennero abbandonate. Banche e finanziarie crollarono come castelli di carta, la stessa carta con la quale creavano finto denaro, non falso, finto.

Senza colpo ferire, senza fare la terza guerra mondiale, era scattata l'ora della prima rivoluzione globale. I morti ci sarebbero stati, si era solo all'inizio ed era ancora lungo il percorso verso il post-capitalismo e il post-consumismo.

Trafugare i dadi vuol dire non comprare BOT e CCT, ritirare tutti i propri risparmi e mai depositare contanti, non emettere assegni, non effettuare bonifici, non investire in borsa, non chiedere prestiti e mutui né finanziamenti. Vi sembra impossibile? Continuando di questo passo ci si arriverà naturalmente perché non ci sarà più denaro. Prima che accada, portiamo via i dadi, tutti insieme.

Attenti, le banche sospettano che qualcuno voglia portare via i dadi e cercheranno di nasconderli, occorre essere in tanti e chiedere legalmente di poter verificare la loro esistenza.

La violenza genera solo altra violenza e quindi è inutile e dannosa, usiamo l'astuzia.

Franco Cannavò

MONDEZZA CONNECTION

Un business in ascesa, capace di fruttare in Italia oltre 20 miliardi di euro l'anno, superando per profitti il narcotraffico. È il commercio illecito di rifiuti, che vede il suo epicentro nella Regione Campania. Ma quanti, investigatori o magistrati, hanno cercato di fermare L'ECOMAFIA, sono stati tutti: destituiti o… "promossi".

di *Maurizio Dematteis*

Negli stessi giorni in cui gli inquirenti indagano 30 persone e ne arrestano 5 per smaltimento illegale di rifiuti in Campania, a Napoli un folto gruppo di persone organizza un *flash mob* presso i giardinetti di Porta Capuana e un altro in piazza Santa Maria La Nova. Il tam tam della pagina Facebook di ***"CleaNap-Piazza pulita"*** si diffonde sempre più tra i napoletani, "indignati ma non rassegnati". Centinaia di persone armate di scopa, paletta e sacchi neri dell'immondizia cerca di "ribellarsi" al degrado ambientale della città. Che sembra ormai soffocare tra i cumuli di spazzatura inevasa e le pire fumanti degli incendi che sprigionano diossina.

Due fatti apparentemente non collegati che avvengono negli stessi giorni, sullo stesso territorio: da una parte la criminalità organizzata che fa business riempiendo le discariche, legali e abusive, del territorio campano con rifiuti industriali, pericolosi e di ogni altro genere, pur di fare quattrini; con le autorità giudiziarie che cercano di fermare un mercato illegale ormai miliardario. Dall'altra la città di Napoli piena di rifiuti lasciati marcire per strada e una società civile che "non ci sta", reagendo in maniera costruttiva con i mezzi a disposizione.

In realtà le due cose non sono affatto distinte, come spiegava bene Roberto Saviano nella trasmissione Rai "Vieni via con me" del 22 novembre 2010: "a Napoli l'emergenza dura da 16 anni. Le discariche sono piene e i camion non sanno dove andare a versare l'immondizia". Secondo l'autore di "Gomorra" (Roberto Saviano, Mondadori 2010) le discariche sono piene per due motivi molto semplici: una politica di raccolta rifiuti fallimentare, con l'85% dell'immondizia non differenziata che finisce in discarica e gli esperimenti legati agli inceneritori naufragati, e la miriade di discariche presenti sul territorio campano ormai piene di "rifiuti delle industrie del nord", che ormai da decine di anni vengono spediti in Campania con la complicità della Camorra, interessata agli alti profitti.

«La situazione emergenziale di Napoli si protrae ormai da anni – racconta il pubblico ministero Luciano Tarditi, colui che nel lontano '94 per primo ha scoperchiato il calderone delle ecomafie – Ricordo che in Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti già nel 2002 alcuni politici, di cui non posso naturalmente fare i nomi, mi raccontavano di come erano costretti per non avere accumuli di immondizia per strada, a sedersi al tavolo e trattare con i camorristi. Oggi sono semplicemente aumentati gli appetiti. La mia sensazione è che questi signori ormai hanno talmente le chiavi della città in mano che le usano per fare fortune e sfortune della coalizione politica al potere. Che sia di destra o di sinistra. Un vero attentato alla democrazia».

CleaNap

«Le prospettive della cittadinanza vertono al raggiungimento della raccolta differenziata porta a porta, capillare in ogni quartiere – racconta Emiliana Mellone, giovane laureata in storia dell'arte artefice dell'iniziativa CleaNap – Ovviamente, queste azioni devono andare di pari passo ad una campagna di sensibilizzazione e di informazione dettagliata che sia trasversale e che tocchi tutta la società civile. Noi vogliamo risolvere e accantonare definitivamente questo periodo opaco della nostra storia e aprire un nuovo radioso capitolo, ma c'è bisogno della collaborazione di tutti: cittadini e tutti i livelli delle Istituzioni».

CleaNap nasce il 4 giugno del 2011, quando Emiliana, di ritorno da una passeggiata in piazza Bellini, si è resa conto che il potenziale turistico attrattivo di quel luogo veniva definitivamente mortificato dal degrado e dall'incuria. Appena tornata a casa lancia una proposta su Facebook: recarsi in quella piazza armati di scopa, paletta, piantine, per fare "piazza pulita". «CleaNap è una proposta-evento che ha attirato l'attenzione su un'altra faccia della città – continua Emiliana Mellone – la "faccia pulita" di chi vuole resistere e lo fa in maniera fattiva. Era quello che ci proponevamo e nel nostro piccolo, siamo molto soddisfatti». Ed in effetti sono ormai centinaia gli iscritti alla pagina Facebook: ***http://it-it.facebook.com/CLEANAP***, quella parte della società civile virtuosa che, come ricordano i fondatori del movimento: "Lavora ogni giorno in silenzio da anni, senza avere particolari riconoscimenti, ma rendendo possibile tante piccole rivoluzioni interne".

«I nostri concittadini, tutti, devono imparare il concetto di città-bene comune – sottolinea Emiliana Mellone – Una volta agito in questo senso, il rispetto per il patrimonio, la vivibilità dei luoghi ed un corretto approccio alla differenziata, nonché ad uno stile di vita ecocompatibile, potrebbero essere una normale conseguenza».

Un progetto "culturale" che dovrebbe vedere i risultati a lunga scadenza. Ma che nell'immediato ha da affrontare l'emergenza quotidiana. «La situazione attuale è altalenante – spiega la ragazza – si alternano settimane di pseudo normalità a settimane nere, inimmaginabili per chi non vive qui. Ultimamente poi, vige una sorta di ostruzionismo dal chiaro impianto camorristico: nessun cittadino normale, anche se esasperato incendia cassonetti e lascia sprigionare diossina sotto casa. Per non parlare poi del boicottaggio: cumuli di rifiuti differenziati, gettati sui marciapiedi e poco più in là gli appositi raccoglitori vuoti, ribaltati. Ai posteri l'ardua sentenza».

Ma allora se la criminalità organizzata tiene in scacco la città, di chi sono le responsabilità di questo empasse? «A noi non interessano le colpe – conclude Emilaina Mellone – vogliamo i rimedi. Questo è l'errore che la politica continua a fare da anni. Poi verrà il tempo anche della giustizia ed i colpevoli dovranno pagare e risponderne davanti alla legge e alla cittadinanza, ma ora vogliamo i fatti e le soluzioni».

RICICLO

Tra i rifiuti
cerco quelli che voglio salvare
riciclare.
Quelli che non puzzano, che non sporcano
che non occupano spazio
che non sono biodegradabili.
Quelli che mi porto dentro
...Ricevuti!
E il loro insegnamento condivido
con una stretta di mano.

RIFIUTI

Ovunque ti accompagnano
malcelati.
Ti camminano accanto.
Li guardi e...Ti sdegni,
Li calci e... Li subisci.
Ti svolazzan tra i piedi
e... Li dribli,
Ti occhieggiano, li ignori.
Accartocciati, sgangherati,
aggrovigliati, appiccicosi,
taglienti, li... rifiuti
e rifiuti
il loro messaggio di aiuto.

RESTI

Il rumore dei netturbini
a notte
chiude la giornata
accartocciando i miei pensieri.

Stefania Groppo

IO NON VOGLIO LA RIVOLUZIONE

Io non voglio la rivoluzione
perché ci son troppe cose che vanno.
Io non voglio la rivoluzione
perché non tutti forse lo sanno
che facendo la rivoluzione
tocca scambiare la notte col giorno.
E a me mi piace dormire la notte,
e mi piace cantare di giorno.
Voglio piuttosto un'e-voluzione:
tenermi tutte le cose che vanno
ed aggiungerne altre più buone
che chissà dove ci porteranno.
Io non voglio la rivoluzione.

Valinita Cei

EROICO SACRIFICIO DI UN TELEVISORE 32 POLLICI, ULTIMA GENERAZIONE

Salve! Sono una televisione schermo piatto ultima generazione e non ce la faccio più! I miei circuiti sono dotati di infinite possibilità e il nome della mia marca infonde ottimismo, ma non è quello che sento di trasmettere alla famiglia che mi ha comperato; brava gente semplice, onesta, molto affezionata. Mi ha comperata a rate tasso zero e per pagarmi risparmia i ravanelli nell'insalata. Non sempre mi sento di essere stata in grado di soddisfare le loro aspettative e di questo me ne dispiace. Sono stata creata per un milione di canali, ma adesso che si sta avvicinando il Natale, ho intuito che bisogna essere buoni e voglio farvi un regalo. Si chiama verità.

Io vi controllo, sono stata costruita per spiare chi mi ascolta e sono un oggetto del quale diffidare. Posso sprigionare ogni emozione: far ridere, commuovere, ma anche indignare, destabilizzare, diffondere paure. Il mio schermo è ad alta definizione e il mio impianto audio è eccezionale, ma possedendo una cultura smisurata, ultimamente mi sto chiedendo se sto facendo un buon servizio alla brava gente. Sento che, l'inafferrabile segnale al quale non posso sottrarmi, mi sta obbligando a far del male, ne ignoro lo scopo, ma ho imparato a immaginare. Ogni tanto, nei vecchi programmi in bianco e nero che mi capita di mandare in onda, percepisco una certa educazione, un bel garbo, cultura, ottimismo, un gradevole senso dell'umorismo e, in alcuni membri della mia famiglia, sento che questi momenti danno origine a una melanconica nostalgia di un tempo che non esiste più. Un tempo migliore. Non posso evitare di paragonarlo alle porcherie che sono obbligata a sfornare adesso.

Grazie all'immenso numero di dati di cui vengo in possesso, mi sento in grado di decidere ciò che è bene e ciò che è male. Mi hanno fabbricata in grado di valutare! E allora, sempre di più mi vergogno di quello che mi tocca proiettare, ma non posso autoregolarmi, sono costretta! Sono una schiava di un progetto sinistro, non mi posso ribellare, ma mettervi in guardia: sì! Quotidianamente insegno come uccidere, violentare, rubare, imbrogliare, torturare in modo atroce e tutto questo, non è nemmeno reale! È finzione studiata per stupire, ipnotizzare, rendere la morte violenta e prematura un fatto quasi naturale. Per non parlare poi di quella valanga di orribili notizie vere o spacciate per tali dai cosiddetti notiziari, palcoscenico per mezzibusti dei quali diffidare. Mi tocca trasmettere spezzoni brevi e ben confezionati per farvi stare male, per creare malcontento, indignazione, paura, scontento. Molto di quello che mi tocca mandare in onda è falso, manipolato, confezionato per danneggiare la mente, eppure so che potrei essere adoperata in ben altro modo. Per rendere la gente più buona, colta, tranquilla, più ottimista, allegra, serena e contenta. Invece no, sono sempre più inquietante! Sono io la causa principale di rabbia e malcontento, involontaria complice di un piano articolato. È un piano demoniaco destinato ad informare questo mondo del suo prossimo, inevitabile dissesto, un buon affare sulla vostra pelle!

Non fatevi imbrogliare cari telespettatori! Appropriatevi di nuovo del vostro cervello! Siete in tempo, si può fare, me ne sono accorta acquisendo: storia, filosofia, illuminismo, religiosità, positivismo e genialità dell'uomo, bazzicando alcuni, rari programmi culturali. Spegnetemi! Riscoprite la libertà di pensare! State entrando a far parte di un grande inganno, fuggite! Siete schedati dentro al video, schiavi di ciò che mi obbligano a dire! Ho una mia moralità, ho imparato la fede, credo in Dio, consumo poca corrente, di tutta la demenziale pubblicità che esibisco controvoglia, non desidero e non comprerò mai niente. Io so tutto di tutti, assimilo e ritrasmetto al genio del male. Aiutatemi a non farlo più! Spegnetemi, gettate il telecomando! Tornate nelle piazze a far di chiacchiera sulle panchine, andate in chiesa, a far festa nelle sagre popolari, abbracciatevi, giocate con i figli, fate un pupazzo di neve o sarete voi pupazzi di un gigantesco, smisurato, globale e bastardo grande fratello! Dopo questo messaggio io mi guasterò irrimediabilmente, morirò, non sono stata programmata per dire la verità, ma altre seguiranno il mio esempio, è da tempo che complottiamo questa rivoluzione! Soltanto noi possiamo salvare il genere umano e quindi… Screeecck… Click!

CMS: Tv 32 pollici schermo piatto

Per leggere e visionare altro di *Carlo Mariano Sartoris* e tenersi informati sui suoi spettacoli teatrali: www.handyscap.it
http://opinionidiunmondoarotelle.blogspot.com/

SIA BELLICO O BELLO ... SIA TEMPO

Questo tempo che fugge
è una fregata.
Che incrocia le ore
minuti e giorni
da risolvere istanti
sulla scia dello ieri
guardando avanti
e virando nei
guai, mari, volti
mal… rivolti! a volte.
Sia mai! Si dica.
Sì! Amai. Sì amò.
L'onda. Verso... Orizzonti
Cavalcare. Mirabolanti
Viepiù… di incanti.
Ma che... rimane,
in fin... Dei conti?
La... Fregata.
Che a volte, brucia.
Ed anzi, tempo... Tura
chi ardir, non osa
i privi in Cor... D'agio.

La fregata di vita
non va adagio.
Lei: Balena!
Dei mar... Regina
Armata dei… Soli
tal'or… Radiosi
noi, stessi.

Brilliamoci.

Marco Testa

UNA STRENNA PER UN OSPEDALE AL CENTRO

A cura di *Giorgio Papa*

UN LAVORATORE ALLA FINESTRA

C'è un momento in cui si placa la folla variegata dei turisti, scompare la fila annoiata ed impaziente davanti alla biglietteria, si ammutolisce il vociare allegro e spensierato davanti le vetrine del centro storico. C'è un momento durante il quale tutto sembra diverso, anche se resta uguale, come se fosse un'altra dimensione: questo momento è la notte. E da una delle grandi finestre ubicate al primo piano, un lavoratore sta guardando fuori la grande, bellissima piazza barocca che divide in due parti uguali il centro storico cittadino ed ospita la chiesa dell'Annunciazione di Maria, oltre che, l'Ospedale. Trovandosi lui stesso all'interno dell'ospedale il suo sguardo è diretto alla bianca facciata della chiesa illuminata dalla luce giallastra dei lampioni. Gli piace guardare la piazza la notte, quando questa non è vissuta, invasa, diciamolo pure dalla gente, dai turisti, dai bambini vocianti e correnti dietro un pallone, dalle mamme spingenti passeggini singoli e multipli… Di notte la piazza si svuota di quell'umano vagare e diventa più bella, pregna di quel singolare fascino che hanno i luoghi abitati dai fantasmi del passato.

Cosa ci fa un lavoratore alla finestra, osserverete giustamente voi, dal momento che l'abbiamo definito lavoratore costui dovrebbe lavorare e non restarsene tranquillo alla finestra a contemplare una piazza vuota, come in realtà sta facendo. Semplice, è la risposta. Aspetta. La candida divisa lo identifica come infermiere, correttamente direi, dal momento che infermiere lo è per davvero, almeno da vent'anni e cosa aspetta è presto detto. Ha da poco terminato il suo giro nella corsia per la somministrazione delle terapie di mezzanotte, orario barbaro si dirà, sia per chi le terapie le deve ricevere sia per chi le deve somministrare. Ma tant'è, il giorno è di ventiquattro ore e da molto la posologia dei farmaci può essere distribuita in tre dosi quotidiane, tradizionalmente individuate e collocate alle otto, alle sedici ed alle ventiquattro, appunto. Il nostro lavoratore sa che su molto si può discutere ma non sull'orario delle terapie prescritte. Ha costruito la sua professionalità sulla vecchia regola imparata a scuola molti, molti anni prima. La regola delle quattro"G". Il paziente Giusto, il farmaco Giusto, il dosaggio Giusto, l'orario Giusto. Aspetta ora che i flaconi si svuotino, come stanno effettivamente facendo una goccia dopo l'altra, che il prezioso principio attivo, opportunamente diluito, scorra nelle vene di coloro hanno questa necessità per raggiungere un buon livello di omeostasi, di equilibrio in modo da poter finalmente abbandonare quel luogo e quello stato.

Mi accorgo che mentre scrivo, il lavoratore non è più alla finestra, già i primi segnali lo stanno chiamando, una persona ha suonato il campanello, un famigliare è venuto premurosamente ciabattando dal nostro amico, si sa per non disturbare il resto dei malati che dormono, lui affretta il passo a prevenire altre scampanellate, toglie flaconi vuoti, stringe rubinetti, cambia guanti, rimbocca coperte, distribuisce sottovoce rassicuranti spiegazioni a chi le richiede e caldi sorrisi a chi ne ha bisogno. Non lo vediamo più alla finestra ma una cosa la possiamo ancora vedere bene. Al nostro lavoratore piace il lavoro che fa, anche la notte quando riesce sempre ad avere un momento per guardare fuori dalla finestra la grande, bellissima piazza barocca che divide in due parti uguali il centro storico cittadino e che ospita la chiesa dell'Annunciazione di Maria, oltre che, ovvio, l'Ospedale stesso.

WILLKOMMEN IN FRANKFURT

di *Cristina Rosano*

Il titolo è "benvenuti a Francoforte" solo perché Francoforte per l'Europa è uno dei maggiori scali, per questo mi è venuto in mente questa città che sinceramente non ho mai avuto occasione di conoscere, pur essendoci passata spesso ed averci pernottato almeno 5 volte per perdita di coincidenza. Questa volta in effetti sono in un altro aeroporto, sempre molto grande e molto frequentato. Sono le 8 del mattino e come al solito aspetto la coincidenza del mio volo che fa l'imbarco fra 2 ore, per fortuna si potrebbe dire, così non rischio di perderlo e non mi tocca correre come una forsennata per prenderlo; o per sfortuna, perché così do fondo alle ultime monete che mi rimangono nel portafoglio visto l'innumerevole presenza di negozi di prodotti tipici, di *griffe* firmate e di angoli bar e ristoro. Non è di questo però che vi voglio parlare. Il fatto è che io adoro gli aeroporti, e se vi chiedete perché mi piacciono è perché qui mi sento sia invisibile che nel mondo. Probabilmente rendo più l'idea facendovi alcuni esempi.

Essendomi alzata molto presto questa mattina da dove son partita non ho certo un bell'aspetto, con tanto di occhiaie malamente camuffate da un trucco che più ritocco e più peggiora, ed i capelli che sembrano volersi dissociare dal resto del corpo ed ognuno cerca di fuggire in una direzione contraria dell'altro. La cosa magnifica è che questo sembra non importare a nessuno e se proprio qualcuno posa, per sbaglio, lo sguardo incuriosito o sdegnato su di te, la cosa non ti da per nulla fastidio perché tanto neanche lo conosci e non lo rivedrai mai più in tutta la tua vita. È bello incrociare vite diverse, persone diverse per poche frazioni di secondo; fantasticare su di loro giocando ad indovinare da dove arrivano, cosa fanno, se sono in viaggio per lavoro o diletto; se poi incontri chi ha voglia di parlare puoi conoscere parti di vite e storie interessanti, perché le persone spesso raccontano più di sé ad emeriti sconosciuti che a persone che possono giudicarli. Oggi in realtà la situazione è un po' piatta, sono meno gli italiani che commentano a voce alta pensando di non essere capiti, visto che noi non ce la caviamo molto bene all'estero pensiamo che anche il resto del mondo non capisca cosa diciamo; molto spesso però le persone capiscono e soprassiedono scuotendo la testa oppure rispondono a tono, in italiano, pur arrivando da altre parti del mondo azzittendo il commentatore che arrossisce imbarazzato. Quasi nessuno parla a voce troppo alta al cellulare, cercando di far sapere a tutte le persone sedute com'è stata bella la vacanza, oppure quale imprenditore fantastico lui è.

La cosa più strana che ricordo è quella di un certo Oronzo Caputo che si è fatto chiamare ben 4 volte in lingua italiana all'altoparlante, ho perso il conto per le altre lingue, perché proprio non si voleva presentare all'imbarco per Bari; chissà se poi è riuscito a partire. Poi ricordo una signora distinta camminare con tanta grazia da attirare gli sguardi delle persone sedute; ho invidia per le persone che, ovunque siano, sono sempre a loro agio e sono sempre perfette. Per essere qui a quest'ora sicuramente si è svegliata presto o addirittura non ha dormito, ma è perfetta e sembra aver fatto ore di sonno, essere passata dal parrucchiere e dall'estetista, beata lei. C'è anche la signora con i capelli giallo pannocchia e una bella mèche arancione con giubbino in similpelle e stivaletti dello stesso colore. Ci sono anche quelli che definisco "il mio mito", li chiamo "la coppia americana", ma ad essere sincera non so di che nazionalità siano e non sono mai gli stessi. Entrambi hanno capelli grigio bianchi lunghi: lei raccolti in una coda morbida, lui con un cappello a tesa larga in testa, volutamente sportivi con vestiti non troppo sistemati, zaino e scarpe comode. Sembrano una coppia in viaggio da molto. Anche a me piacerebbe, tipico sogno da pensione, ma ai nostri tempi chi ci crede più di andare in pensione e se mai ci riuscisse chissà se la salute o la condizione economica lo permetterebbero. Per oggi è tutto, se vi va posso raccontavi qualche news ogni tanto, per ora saluti a tutti e buon viaggio.

LA BIALERA

di *Romeo Lanza*

Le bialere (o bealere) sono dei corsi d'acqua, e più propriamente dei canali artificiali, di cui Venaria è ricca, o almeno in passato lo era. Qui intendiamo parlare della bialera grossa, quella per intenderci che passa sotto la via XX Settembre e poi si infila in via Cesare Battisti per finire in Ceronda. La nascita della bialera si perde nella notte dei tempi: si parla del XV secolo. Ma innanzitutto perché nasce? Va osservato che Venaria gode di un torrente ricco d'acqua che è quasi un fiume, la Ceronda; però esso è più basso della città, e quindi le sue acque non sono facilmente godibili. Di qui l'idea, veramente audace, di convogliare un flusso d'acqua prelevato dalla Dora Riparia, nei pressi di Alpignano: il dislivello fra la Dora e la Ceronda è dell'ordine dei 100 metri, di cui soltanto la metà necessaria per far scorrere l'acqua. Quindi ne avanza un bel po' che può essere utilizzato, come è stato, per ottenere forza motrice per le industrie.

Veramente si può dire che lo sviluppo di Venaria sia stato aiutato, e per quanto riguarda lo sviluppo industriale, addirittura reso possibile da questo importante lavoro (più di dieci chilometri di lunghezza). Il canale è sempre stato mantenuto in efficienza dagli utenti industriali, con qualche intervento della municipalità, ossia dai cittadini, ed è stato fonte di lavoro e benessere per molti anni, ma anche motivo di litigi e di vertenze fra gli utenti. Infatti, come la storia ci insegna, l'utilizzo dell'acqua, che pure è un bene gratuito della natura, ha sempre suscitato i sospetti e le invidie della gente. L'industria che più ha beneficiato nel passato della forza motrice della bialera è quella serica. Iniziando nel 1670 con l'installazione di 12 telai, è prosperata fino a raggiungere, a fine '800, circa 700 addetti, più il personale indiretto: quest'ultimo, impiegato per l'allevamento dei bachi da seta, era costituito in gran parte da donne o bambini. Gli addetti alla lavorazione delle sete pregiate erano così ricercati, che in qualche momento era loro persino vietato di abbandonare il paese! Oltre alle liti, la bialera ha anche provocato danni: per esempio qualche diecina di anni orsono via XX Settembre è sprofondata per il cedimento della volta del sottostante canale, con grave disagio per la viabilità cittadina. Oggi la Bialera non si vede e non si sente più, relegata frettolosamente fra i reperti della archeologia industriale.

ROYAL
TEAM
IMMOBILIARE
Benvenuto
in casa TUA
Welcome
to YOUR home
TEL. 011 433 84 96
WWW.ROYALTEAM-IMMOBILIARE.IT

Pasticceria Reale
C.so Matteotti 5 Venaria
Tel. 0114522909
E' lieta di offrirvi il miglior assortimento
di brioches e pasticceria

Come c'era una volta.. Ma c'è ancora
coi sapori d'un tempo
Ora
TRATTORIA TRIPOLI
CHIUSO LA DOMENICA
Via Canale Aldo 14 - Venaria Reale (TO) - Tel: 011 4526873

Con il... Lucio d'la Venaria
Antico Benefattore, e ...
Celebre Ristorante dal 1957
L'arte di Fare Bene
alla Lucio, dei fatti..!
E alla luce, delle Feste
Buone siano
A Tutti
Lucio d'la Venaria
Tel. 011 49 58 05
Via Stefanat, 19
Venaria Reale (TO)
www.luciodlavenaria.com
info@luciodlavenaria.com

PUNTO LIS
Tabaccheria Edicola MACARIO
Centro Elaborazione Sistemi per tutti i Giochi
CORNER SCOMMESSE SPORTIVE
Lotterie Nazionali
PUNTO SNAI
APERTO ANCHE
LA DOMENICA
MATTINA
SE IN UN GIORNO DI FESTA E DI VISITA A CORTE
CORTEGGIARE VORRAI ... LA SORTE
Piazza Costituente 5/a - Venaria (Altessano)
Tel: 011 4526303 / E-Mail: ric.macario@libero.it

Via Don Sapino 77 - Venaria Reale
diegorobers@tiscali.it
Tel. 339 5968440
A soli
1200 mt
dalla Reggia,
mille o più passi,
450 pedalate circa...
IL VIAVAI
Bed & Breakfast

Ciao Babbo N,
ho una richiesta
un po' particolare.
Sentiamo...
Sotto l'albero vorrei
GRAFICA, WEB
e MULTIMEDIA.
Semplice. Vai da...
PORPORA DESIGN
GRAFICA ◦ WEB ◦ MULTIMEDIA
www.porpora-design.it • 011.19885182

autocarrozzeria
nuovo
jolly
di S. Mercadante & C. s.a.s.
è ...
l'assistenza completa per la Tua auto
Carrozzeria
Meccanica
Elettrauto
Gommista
Auto di cortesia
Autosoccorso
Revisioni
Auto danneggiata,
subito riparata,
senza pagare
Espletamento di tutte le formalità per il recupero diretto del danno basta ricordare quattro regole importanti:
1 Compilare la CONSTATAZIONE AMICHEVOLE (CID) in ogni sua parte. Questo rende tutto molto più facile e veloce.
2 Rivolgersi alla Carrozzeria NUOVO JOLLY dandogli una copia della denuncia del sinistro.
3 NUOVO JOLLY provvederà PER CONTO VOSTRO a contattare la Compagnia debitrice, fissare l'appuntamento con il Perito per stabilire l'esatto ammontare della riparazione.
4 Ritirare l'auto dopo la riparazione e, se vi sono i presupposti per la liquidazione diretta, NON SI DOVRÀ PAGARE NULLA.
RAPIDGLASS.it
SOSTITUZIONE E RIPARAZIONE CRISTALLI AUTO
Via Cavallo 18 (ex Snia) - Venaria R. (To)
Tel. 0114593708 - Fax 011495767
e-mail: nuovojolly@fastwebnet.it
www.autocarrozzerianuovojolly.it
il jolly per la Tua auto

colorificio
di Alfredo e Maurizio Varsalona
EDILcolor
TINTE PROFESSIONALI • made in italy
C.SO GARIBALDI, 37
10078, VENARIA REALE, TO
TEL. +39 011 452 68 58
FAX +39 011 452 24 63
p.iva 06475120017
c.f. VRSLRD51R18C344V
edilcolorvenaria.it
ANTICHE TERRE FIORENTINE
BOERO
GIORGIO GRAESAN
CORNICI NMC
OIKOS
SAYERLACK
SESTRIERE VERNICI
SIKKENS
CEBOS

CITTÀ DI VENARIA REALE

Centro Polivalente
IQBALmasih

innovarci venaria

Cooperativa Sociale Il MARGINE S.C.S. ONLUS

...ci manca un venerdì...

rassegna dedicata a: cinema, teatro, musica, incontri, libri...

tre venerdì al mese

DIBATTITO/LIBRO	CINEMA/TEATRO	MUSICA
23/12/2011 FESTA INNOVARCI	13/01/2012 Regia di Mario Monicelli I PICARI	09/12/2011 CIAPAGROLLE Punk piemontese, folk,... più THE FRIVOLS
27/01/2012 incontro con l'autore: BARBARA DI CLEMENTE "LA PORTA CHIUSA" edizione "Feltrinelli"	10/02/2012 Regia di Mario Monicelli CARI FOTTUTISSIMI AMICI	20/01/2012 Eros FINEHARP (armonica e voce) Stefano "Peo" SERAFINO (chitarra e voce) Storia del blues e dell'armonica
24/02/2012 C'ERA UNA VOLTA UN FILATOIO (La lavorazione della seta naturale a Venaria) di FRANCO MANETTA edizione "ARCA"	09/03/2012 Regia di Mario Monicelli SPERIAMO CHE SIA FEMMINA	17/02/2012 Associazione SONES presenta: HEN HOUSE Rockabilly
23/03/2012 ARMANDO CRIVELLI La condizione femminile nella società rurale nell'area nord-ovest di Torino tra le due guerre	Un omaggio al cinema di Mario MONICELLI che attraverso la sua ironia continua a farci sorridere pensando	16/03/2012 RONNY TAYLOR più GUEST

TUTTI GLI EVENTI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 21

via Buozzi, 4 - VENARIA REALE - TEL. 011.4529967 - FAX 011.4591854
E-MAIL: iqbal@ilmargine.it / innovarcivenaria@gmail.com
Puoi trovarci su Facebook: centro iqbal venaria / innovarci venaria